

FIG. 226 — PIANTA DELLA  
CHIESA DI S. NICOLÒ PRESSO  
\* KJIRJAKOSÉLJA (BICORNA).

arriviamo allo schema in cui i vani risultanti fra le braccia della croce sono completamente riempiti di muratura in sodo<sup>(1)</sup>.

Gli stessi tipi di costruzione si ripetono di bel nuovo immutabilmente anche nel caso che nella crociera principale sia evitata la cupola con uno dei ripieghi da noi ricordati<sup>(2)</sup>.

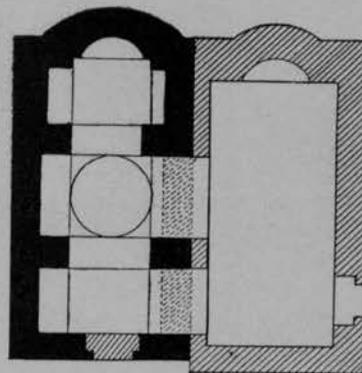


FIG. 227 — PIANTA DELLA CHIESA DI  
S. SALVATORE PRESSO \* PRINÈS (MI-  
LOPOTAMO).

Dalla pianta di alcuni degli esempi già citati apparisce evidente come anche da canto alle chiese di tale schema siano aggiunte per di più altre navate, le quali nulla hanno a che vedere coll'economia stessa di quel tipo, laddove in esse convien riconoscere soltanto degli edifici indipendenti affatto, annessi alla chiesa di schema centrale al modo stesso che per l'addietro li vedemmo aggregati alle chiese di tipo longitudinale.

Più interessante riesce in fine il ricordo di uno speciale tipo di costruzione congenere al testè descritto, dove la cupola non solo ricorre nel centro e al disopra dei vani angolari, ma è destinata altresì ad abbellimento anche delle stesse navate maggiori<sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> Così a S. Irene di *Avòs* (Milopotamo) (fig. 264). A tale ultima variante si potrebbero in qualche modo ridurre anche quei singoli tratti di chiese a tipo longitudinale, i quali sono coperti di cupola: purchè le arcate (talvolta con intradosso molto largo) reggenti il tamburo si considerino come rappresentanti le due navate della crociera, ed i piloni sostenenti gli archi stessi si riguardino come formanti la parte di muratura soda negli intervalli fra le braccia. Così quelle chiese longitudinali a scomparti plurimi si convertirebbero in edifici formati da una costruzione centrale (a due navate incrociate con riempimento completo dei quattro spazi risultanti agli angoli) immettente direttamente (sia da un lato, sia da due o da tutti quattro) in altre navate coperte di volte a botte.

<sup>(2)</sup> Così a S. Maria di *Aghjos Ghalinis* (S. Baseio) (fig. 233, 234) una navata longitudinale sorpassa e

scavalca tre navate trasversali, delle quali le laterali sono a loro volta più basse della mediana (Due altri locali indipendenti erano aggiunti a lato della chiesa). — Similmente a S. Salvatore di *Stamni* (Pediada) (fig. 235, 236) è invece la navata trasversale che sormonta la longitudinale centrale e le due longitudinali laterali più piccole e più basse. — Finalmente a S. Giorgio di *Anidhri* (Selino) (fig. 237 — collez. fotogr. n. 525), ed a S. Giorgio di *Spanjàkos* (Selino) (fig. 238) i vani risultanti fra le braccia delle navate, che del pari si accavallano, sono colmati in muratura, con ricavo di nicchie simulanti altre due navatine trasversali laterali; laddove a S. Nicolò di *Muri* (Chissamo) (fig. 239, 240) ed a S. Maria di *Evgghjenikji* (Malvesin) (fig. 278) il riempimento è costituito di piena muratura.

<sup>(3)</sup> La chiesa distrutta di S. Maria a *Pazò* (Amari)